

Welfare aziendale: Se l'Azienda non paga?

Il sindacato confederale ritiene lo welfare aziendale una conquista. Noi invece qualche dubbio lo abbiamo e vi spieghiamo i motivi.

Anzitutto riteniamo che lo welfare dovrebbe essere di natura pubblica, cioè universale; nel caso di welfare aziendale, invece, solo chi ha "l'enorme fortuna" di avere un lavoro ha la possibilità, ad esempio, di usufruire di visite e analisi con spese a carico impresa, con trattamento "privilegiato" rispetto al disoccupato. Emergono, così, elementi sociali di frattura tra inclusi ed esclusi, lavoratori di serie A e disoccupati di serie C, che il sindacato dovrebbe gestire con maggior cura.

La Costituzione sancisce il diritto fondamentale alla salute con tratto pubblicistico proprio perché dovrebbe essere garantito a tutti anche ai disoccupati parimenti. Non esistono "Bocconiani" o tagliatori di diritti che tengono, stile T. Boeri... Evidente lo scivolamento verso un impianto di natura privatistica con la scusa di concessioni datoriali in ambito sindacale ai lavoratori, peraltro incentivate fiscalmente dal governo tramite legge di stabilità.

Al netto di questo ragionamento riteniamo interessante mettere al corrente i lavoratori di un fatto in cui mi sono trovato involontariamente invischiato, inerente proprio la questione benefit e utile a trarre talune considerazioni di carattere generale.

Recentemente sono stato raggiunto dalla mail nella quale mi veniva "regalato" il *check up medico* presso un centro diagnostico di mia scelta (tra quelli elencati in procedura) da effettuarsi entro una data prestabilita, pena la rinuncia per decorrenza dei termini; tale percorso è previsto quale benefit per gli over 45, e ahimè io lo sono...☺.

Ho accettato perché diciamo, alla salute non si sputa mai addosso!

Dopo aver scelto il Centro Diagnostico (che non citiamo), chiedo di poter fissare l'appuntamento con gli incaricati indicando determinati giorni a me consoni, nel contesto della procedura stabilita ed evidenziata su intranet aziendale.

Di lì a poco, era il 12 giugno scorso, vengo raggiunto da una telefonata...all'altro capo una signorina incaricata dall'Istituto che con tono perentorio mi comunica di non poter dar seguito alla richiesta poiché Telecom **non paga** da tempo le prestazioni concordate.

Ringrazio e mi scuso per l'accaduto, mi giustifico dicendole di non sapere nulla di tale situazione e che mi sarei informato con HR...Ancora sto aspettando la risposta.

Che dire: così rischia di dover pagare il lavoratore!!! Di doversi difendere da un eventuale richiesta di pagamento inviata dal centro diagnostico, essendo il lavoratore che ha effettuato la richiesta responsabile in solido con Telecom.

Chiediamo anzitutto a TIM di farsi carico della situazione evitando di mettere in difficoltà i lavoratori, specialmente coloro che abbiano usufruito del benefit e inconsapevolmente potrebbero trovarsi con una richiesta di pagamento a distanza di tempo, magari informandoli e magari cercando di chiarire il disguido anche con il centro diagnostico.

Altre considerazioni le evitiamo per carità di patria, salvo il fatto di stigmatizzare i rischi dello welfare di natura privatistica: il sottile confine fra diritto del lavoratore e il rovescio contro il lavoratore.

La scrivente OS consiglia i lavoratori di trattenere tutte le mail e incartamenti relativi, e di rivolgersi a noi in caso di problemi. Ovviamente SNATER si offre di tutelare tutti i lavoratori che incappassero in questa situazione paradossale.

Firenze, 27 giugno 2017

p. SNATER TOSCANA
Leonardo Tolone